

1. SINTESI

Il 14 settembre il Parlamento ha approvato il decreto legge n. 138/2011 del 13 agosto scorso, convertito dalla legge n. 148/2011, recante una correzione fiscale aggiuntiva mirata a realizzare il pareggio di bilancio delle Pubbliche Amministrazioni nel 2013. Questo porta ad anticipare di un anno quanto concordato in Europa e indicato dall'Italia nel relativo programma.

Nello specifico, nel Documento di Economia e Finanza 2011 (DEF) presentato dal Governo lo scorso aprile ed approvato dal Parlamento a maggio, l'Italia si era impegnata a raggiungere l'obiettivo di medio termine del pareggio di bilancio entro il 2014.

Questo doveva avvenire tramite la realizzazione di una manovra fiscale pari a circa 2,3 punti percentuali rispetto al PIL nel periodo 2013-2014, equivalente a un aggiustamento del saldo strutturale di 0,8 punti percentuali all'anno nel periodo 2012-2014. Di conseguenza, a luglio il Governo ha varato l'aggiustamento indicato nel DEF con l'adozione del decreto legge n. 98/2011, poi convertito dalla legge n. 111/2011, recante una correzione fiscale di circa 48 miliardi in termini netti cumulati.

Nel vertice europeo del 21 luglio scorso, il Consiglio ha riaffermato l'impegno ad intraprendere le azioni necessarie ad assicurare la stabilizzazione finanziaria dell'area dell'euro e dei suoi paesi membri e a rafforzare la convergenza, la competitività e la *governance* dell'area. In questa sede è stato approvato il programma italiano.

A metà agosto, con il riemergere delle tensioni sui mercati finanziari e l'ampliamento dei differenziali di rendimento sui titoli del debito pubblico italiano rispetto ad altri paesi europei, il Governo ha varato un intervento aggiuntivo, tramite l'adozione del citato decreto legge n. 138/2011 che, integrato da un maxi-emendamento, ha incrementato la correzione complessiva portandola a 59,8 miliardi in termini netti cumulati, pari a circa il 3,5 per cento del PIL.

Rispetto al DEF, ne risente il quadro macroeconomico, sia per effetto del rallentamento dell'economia mondiale sia per effetto dei conseguenti riflessi per la situazione interna. Secondo le stime di crescita della presente Nota di aggiornamento, il PIL è previsto espandersi dello 0,7 per cento nel 2011, dello 0,6 per cento nel 2012, dello 0,9 per cento nel 2013 e dell'1,2 per cento nel 2014. Rispetto al documento presentato ad aprile, si ipotizza una minore crescita cumulata sull'orizzonte previsivo pari a circa due punti percentuali. Fuori dall'Italia, nell'economia internazionale, si manifestano purtroppo analoghi andamenti negativi.

Tenuto conto delle previsioni macroeconomiche aggiornate, la manovra complessiva varata dal Governo è comunque coerente con il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013. Lo ha appena confermato la Commissione Europea secondo cui la piena applicazione delle misure fiscali approvate dal Governo consentirà il raggiungimento di un ampio avanzo primario nel 2013 idoneo a porre il debito pubblico su uno stabile sentiero discendente.

L'intervento di stabilizzazione finanziaria agisce sia attraverso il contenimento della spesa pubblica sia attraverso l'incremento delle entrate. Sul fronte della spesa pubblica le misure di contenimento riguardano principalmente le spese dei Ministeri e i trasferimenti

agli enti locali, nonché interventi volti a ridurre la spesa pensionistica e quella relativa al pubblico impiego. Il Governo è inoltre impegnato nella riforma del sistema fiscale e assistenziale da realizzarsi entro il 2012. E' prevista una clausola di salvaguardia che prevede, in caso di mancata riforma, la riduzione dei vigenti regimi di favore fiscali e assistenziali per un importo pari a 20 miliardi dal 2014.

Va rilevato che la sostenibilità del sistema pensionistico italiano è stata ulteriormente rafforzata con i provvedimenti più recenti che hanno realizzato un maggior rigore nei requisiti di accesso al pensionamento. Per le donne occupate nel settore privato, è previsto l'anticipo al 2014 del termine per la decorrenza del graduale innalzamento dell'età pensionabile da 60 a 65 anni, in modo da allinearla a quella degli uomini dal 2026. È stata inoltre anticipata al 2013 la decorrenza del meccanismo automatico che lega l'età pensionabile agli sviluppi attesi per l'aspettativa di vita. Altre misure riguardano l'ulteriore posticipo delle 'finestre' di uscita dal lavoro per il pensionamento e l'introduzione di limiti all'indicizzazione delle pensioni.

Sul versante delle entrate, la manovra viene completata con l'aumento di un punto percentuale dell'aliquota IVA ordinaria (il cui gettito non va a riduzione dei tagli di spesa ma a miglioramento dei saldi), il riordino della tassazione sulle rendite finanziarie, misure di inasprimento della lotta all'evasione fiscale, maggiori imposte per le imprese operanti nel settore energetico e in quello finanziario e nuovi introiti da giochi e accise.

Con la manovra sono state varate importanti misure per innalzare il potenziale di crescita dell'economia, tra cui liberalizzazioni, incentivi per la riduzione delle partecipazioni degli enti locali nelle imprese che erogano servizi pubblici, provvedimenti per la semplificazione amministrativa a beneficio delle imprese. E' stata altresì prevista la delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari.

Infine, il Governo ha iniziato il processo di revisione costituzionale per l'inserimento della regola di bilancio in pareggio nella Costituzione. Nell'ambito dello stesso processo, verranno ridotti i costi di struttura della macchina pubblica grazie al varo di un provvedimento di riforma che prevede la soppressione delle Province.

TAVOLA 1: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
QUADRO DI FINANZA PUBBLICA AGGIORNATO						
Indebitamento netto	-5,4	-4,6	-3,9	-1,6	-0,1	0,2
Indebitamento netto strutturale (1)	-4,0	-3,3	-2,8	-0,6	0,6	0,5
Variazione strutturale	0,4	-0,7	-0,5	-2,3	-1,2	0,1
Debito Pubblico (2)	116,1	119,0	120,6	119,5	116,4	112,6
<i>Correzione netta 2011-2014 in % PIL</i>			0,2	1,7	3,3	3,5
p.m.: Documento di Economia e Finanza						
Indebitamento netto	-5,4	-4,6	-3,9	-2,7	-1,5	-0,2
Indebitamento netto strutturale (1)	-4,1	-3,5	-3,0	-2,2	-1,4	-0,5
Variazione strutturale	0,5	-0,6	-0,5	-0,8	-0,8	-0,8
Debito Pubblico	116,1	119,0	120,0	119,4	116,9	112,8
<i>PIL nominale (val. assoluti milioni €)</i>	1.519.702	1.548.816	1.582.216	1.622.375	1.665.018	1.714.013
<small>1) Strutturale: al netto delle misure <i>una tantum</i> e della componente ciclica. 2) Le stime includono gli effetti del contributo italiano al programma triennale di sostegno alla Grecia in base alle condizioni fissate il 14 giugno 2011 e la quota di competenza dell'Italia delle emissioni effettuate dal veicolo EFSF fino al 31 agosto 2011. Le stime non includono: eventuali emissioni di debito del veicolo EFSF successive al 31 agosto 2011; eventuali contribuzioni alla costituzione del capitale del veicolo ESM a partire dal giugno 2013.</small>						

2. ECONOMIA: QUADRO MACROECONOMICO

Negli ultimi mesi la ripresa internazionale ha perso progressivamente slancio. Nel secondo trimestre, il commercio e la produzione mondiale hanno registrato un rallentamento rispetto al ritmo di espansione del primo trimestre dell'anno. Ad agosto, l'indicatore globale dei *manager* per gli acquisti (PMI) per il settore manifatturiero si è collocato solo marginalmente al di sopra della zona di espansione (a 50,1 punti), in riduzione di oltre cinque punti rispetto a marzo.

Secondo le principali organizzazioni internazionali, l'economia delle principali aree sviluppate mostra un significativo indebolimento congiunturale. Questo in presenza del riemergere di tensioni sui mercati finanziari e, in particolare, su quelli del debito sovrano dei paesi dell'area dell'euro. Nel suo *Interim Assessment*, l'OCSE ha stimato per il quarto trimestre di quest'anno una crescita del PIL dei paesi G7 sostanzialmente nulla. La Banca Centrale Europea nel suo Bollettino mensile ha ridotto il valore centrale delle stime di crescita per l'area dell'euro di 0,3 punti percentuali per l'anno in corso (da 1,9 per cento a 1,6 per cento) e di 0,4 punti per il 2012 (da 1,7 per cento a 1,3 per cento) rispetto alle stime pubblicate lo scorso giugno.

L'indebolimento della crescita si è registrato nell'area dell'euro già nel secondo trimestre, con un aumento del PIL dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente. La crescita era stata dello 0,8 per cento nel primo trimestre.

In controtendenza rispetto all'area dell'euro, l'economia italiana ha registrato una lieve accelerazione della crescita del PIL allo 0,3 per cento nel secondo trimestre rispetto allo 0,1 per cento del trimestre precedente. La domanda estera netta ha fornito il contributo più significativo con 0,9 punti percentuali. Le scorte hanno invece sottratto 0,8 punti percentuali. Più contenuto il sostegno della domanda interna al netto delle scorte (0,2 punti percentuali). Per il secondo semestre dell'anno, gli indicatori congiunturali più recenti suggeriscono una sostanziale stagnazione.

Tenuto conto degli sviluppi complessivi più recenti di natura sia esterna che interna, che si riflettono in un indebolimento delle prospettive macroeconomiche, la crescita dell'economia italiana è stimata pari allo 0,7 per cento nel 2011, allo 0,6 per cento nel 2012 e in accelerazione allo 0,9 per cento nel 2013 e all'1,2 per cento nel 2014. Rispetto al Documento di Economia e Finanza (DEF) si ipotizza un peggioramento delle prospettive di crescita per l'intero periodo 2011-2014 di circa due punti percentuali.

L'adozione di una manovra rafforzata di risanamento dei conti pubblici avente l'obiettivo di realizzare il pareggio di bilancio già nel 2013, con un anno di anticipo rispetto agli impegni politici indicati nel DEF ad aprile, si è resa necessaria per contrastare l'ampliamento dei differenziali di rendimento sui titoli di stato italiani rispetto a quelli di altri paesi europei.

Una manovra di risanamento dei conti pubblici, come quella appena varata, se da un lato era necessaria per le ragioni esposte qui sopra, dall'altro lato può produrre effetti non positivi sul livello di attività economica nel breve periodo attraverso gli usuali canali di trasmissione agli aggregati della spesa privata, in parte controbilanciati da effetti positivi

sulla crescita che si faranno via via sempre più consistenti con il passare del tempo. Si ritiene che possano operare infatti meccanismi di tipo non-keynesiano a supporto della crescita, con un miglioramento delle aspettative degli agenti economici che riducono l'impatto negativo sulle decisioni di consumo e investimento in presenza di politiche credibili di risanamento della finanza pubblica. Occorre infine tener presente che il pacchetto fiscale prevede misure a favore della crescita suscettibili di un impatto positivo sul potenziale dell'economia italiana.

Il quadro macroeconomico presentato in questo documento recepisce pertanto sia l'evoluzione del quadro economico internazionale sia l'operare della pluralità di fattori legati alla manovra.

Guardando al dettaglio delle proiezioni sulla crescita del PIL, nell'anno in corso gli investimenti in macchinari risultano in espansione del 3,2 per cento. Il ritmo si manterrebbe costante nel triennio successivo (3,1 per cento).

La debolezza nel settore delle costruzioni risulta più ampia rispetto a quanto ipotizzato nel DEF. Gli investimenti sono attesi continuare a risentire della crisi immobiliare, risultando in contrazione dell'1,4 per cento nel 2011 e dell'1,1 per cento nel 2012. Gli indicatori più recenti mostrano infatti un indebolimento sia della produzione sia delle transazioni nel comparto residenziale. Un lieve recupero è previsto per il biennio 2013-2014.

I consumi delle famiglie sono attesi in rallentamento, come suggerito dagli indicatori congiunturali più recenti. La dinamica del mercato del lavoro nel medio termine potrebbe rappresentare un fattore di rischio per le decisioni di spesa delle famiglie.

Sebbene la crescita delle esportazioni sia frenata nel breve periodo dal rallentamento della domanda mondiale, la domanda estera netta è prevista sostenere la crescita del PIL in tutto l'orizzonte di previsione. Nel DEF di aprile tale contributo era nullo. Il disavanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti si collocherebbe al 3,1 per cento in rapporto al PIL nel 2014, in miglioramento rispetto agli anni precedenti.

Segnali misti provengono dal mercato del lavoro. Le ultime evidenze suggeriscono un'evoluzione più debole dell'offerta di lavoro, mentre prosegue la tendenza alla riduzione dell'utilizzo delle ore di Cassa Integrazione Guadagni rispetto al 2010. Il tasso di disoccupazione si è stabilizzato all'8,0 per cento secondo i dati più recenti, livello inferiore a quello dell'area dell'euro (10,0 per cento).

Nell'anno in corso gli occupati misurati in unità *standard* di lavoro sono previsti aumentare dello 0,7 per cento, in miglioramento rispetto alla stima del DEF, per effetto della crescita occupazionale registrata nel secondo trimestre e delle revisioni al rialzo dell'Istat per i trimestri precedenti. In presenza di una lieve riduzione dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione si collocherebbe all'8,2 per cento nel 2011, in riduzione rispetto all'8,4 per cento del 2010, per poi scendere ulteriormente all'8,0 per cento nel 2014.

Il costo del lavoro per dipendente, in rallentamento rispetto al 2010, è atteso crescere dell'1,8 per cento nel 2011. I contratti in vigore nel settore privato alla fine di luglio erano pari a circa il 62 per cento. Per l'effetto congiunto di un moderato recupero della produttività e dell'attesa moderazione salariale, il costo del lavoro per unità di prodotto crescerebbe in media dello 0,8 per cento nel triennio 2012-2014.

Rispetto alle stime del DEF si registra una maggiore pressione inflativa. L'inflazione al consumo per l'anno in corso è rivista al rialzo per effetto dei rincari delle materie prime: il deflatore dei consumi privati è ora stimato in aumento al 2,6 per cento nel 2011, con una decelerazione all'1,9 per cento nel 2012 e all'1,8 per cento nel biennio successivo. L'attenuazione delle pressioni esterne influirebbe sul rallentamento della dinamica dei prezzi.

TAVOLA 2: QUADRO MACROECONOMICO (variazioni percentuali salvo ove non diversamente indicato)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	-10,7	12,3	6,5	5,7	6,5	6,5
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile)	61,7	80,2	113,0	115,4	115,4	115,4
Cambio dollaro/euro	1,393	1,327	1,416	1,430	1,430	1,430
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-5,2	1,3	0,7	0,6	0,9	1,2
Importazioni	-13,7	10,5	3,0	3,2	3,5	4,0
Consumi finali nazionali	-1,1	0,6	0,7	0,4	0,4	0,7
- Spesa delle famiglie residenti	-1,8	1,0	0,8	0,7	0,8	0,9
- Spesa della P.A. e I.S.P.	1,0	-0,6	0,4	-0,5	-0,8	0,1
Investimenti fissi lordi	-11,9	2,5	1,3	1,1	2,2	2,4
- Macchinari, attrezzature e vari	-15,3	9,6	3,2	2,9	3,1	3,2
- Costruzioni	-8,7	-3,7	-1,4	-1,1	1,1	1,3
Esportazioni	-10,4	9,1	4,4	3,7	4,1	4,6
p.m. Saldo corrente bil. pag. in % PIL	-2,0	-3,5	-3,8	-3,6	-3,3	-3,1
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)						
Esportazioni nette	-1,3	-0,4	0,3	0,1	0,1	0,1
Scorte	-0,6	0,7	-0,2	0,0	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-3,3	0,9	0,8	0,5	0,8	1,0
PREZZI						
Deflatore importazioni	-7,4	8,6	8,5	2,0	1,7	1,7
Deflatore esportazioni	-1,4	4,9	5,9	2,5	2,1	2,0
Deflatore PIL	2,3	0,6	1,4	1,9	1,8	1,8
PIL nominale	-3,1	1,9	2,2	2,5	2,6	2,9
Deflatore consumi	0,0	1,5	2,6	1,9	1,8	1,8
Inflazione programmata (**)	0,7	1,5	2,0	1,5	1,5	1,5
Indice IPCA al netto energetici importati (***)	1,2	1,1	2,3	2,0	1,9	1,9
LAVORO						
Costo del lavoro	1,7	2,0	1,8	1,2	1,5	1,6
Produttività (misurata su PIL)	-2,4	2,0	0,0	0,5	0,5	0,8
CLUP (misurato su PIL)	4,2	0,0	1,8	0,7	1,0	0,8
Occupazione (ULA)	-2,9	-0,7	0,7	0,1	0,3	0,4
Tasso di disoccupazione	7,8	8,4	8,2	8,1	8,1	8,0
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,5	56,9	57,0	57,2	57,6	57,9
p.m. PIL nominale (val. assoluti milioni €)	1.519.702	1.548.816	1.582.216	1.622.375	1.665.018	1.714.013

(*) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(**) Il dato per il 2011 è stato rivisto a seguito dell'aggiornamento dei dati.

(***) Fonte: ISTAT.

Nota: Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 12 settembre 2011. Le assunzioni sul prezzo del petrolio e sul cambio dollaro-euro si basano sulla media dei 10 giorni lavorativi terminanti il 7 settembre 2011. PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2000), dati non corretti per i giorni lavorativi.

3. RACCOMANDAZIONI DI POLITICA ECONOMICA RIVOLTE DAL CONSIGLIO UE ALL'ITALIA

Nel mese di luglio, nell'ambito della procedura del Semestre europeo, il Consiglio Ecofin ha rivolto all'Italia specifiche raccomandazioni sulla base delle valutazioni della Commissione europea sulla situazione macroeconomica e di bilancio del Paese delineata nel Programma di stabilità e nel Programma di riforma. Le valutazioni hanno tenuto conto sia delle priorità definite dal Consiglio europeo del 24-25 marzo sia degli impegni aggiuntivi assunti con il Patto Europlus, stipulato dai Capi di stato e di governo della zona euro il 7 marzo.

Il Consiglio Ecofin chiede all'Italia di dare attuazione al piano di consolidamento delle finanze pubbliche al fine di assicurare la correzione del disavanzo eccessivo. A tale scopo, si raccomanda di utilizzare ogni risorsa imprevista sul fronte della politica di bilancio per accelerare la riduzione del disavanzo e del debito, e di avviare il conseguimento degli obiettivi di pareggio di bilancio relativi al 2013-2014, con misure da adottare entro l'ottobre 2011. Si raccomanda, allo stesso tempo, di introdurre meccanismi di controllo della spesa pubblica a tutti i livelli, regionale e locale.

Il dispositivo della raccomandazione sollecita inoltre ulteriori misure di politica economica finalizzate a: i) ridurre la frammentazione del mercato del lavoro, apportando modifiche alla normativa relativa alla protezione dei lavoratori, riformando in maniera organica il sistema di tutela contro la disoccupazione e promuovendo una più ampia partecipazione delle donne al mercato del lavoro; ii) procedere nel progetto di riforma, avviato nel 2009, del contratto collettivo di lavoro, al fine assicurare una maggiore corrispondenza fra aumenti salariali e incrementi di produttività, tenendo conto anche delle effettive condizioni a livello locale ed aziendale; iii) liberalizzare il settore dei servizi, e in particolare quello delle professioni, iv) promuovere l'accesso delle piccole e medie imprese al mercato dei capitali, rimuovendo gli ostacoli amministrativi e riducendo i costi; v) migliorare la cornice regolamentare relativa agli investimenti privati in ricerca e sviluppo, estendendo i vigenti incentivi fiscali e incoraggiando le forme di *capital venture*, vi) accelerare le procedure di cofinanziamento della politica di coesione, al fine di incrementare il tasso di assorbimento dei fondi europei e migliorare la qualità del loro impiego.

4. FINANZA PUBBLICA

4.1 ELEMENTI DI SINTESI DELLA MANOVRA

La manovra di finanza pubblica disposta nel corso dell'estate si compone della legge n.111/2011 di conversione del decreto legge n. 98/2011 e della legge n.148/2011 di conversione del decreto legge n. 138/2011.

Nel complesso, la manovra netta adottata con i due provvedimenti comporta una riduzione dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche rispetto alle previsioni tendenziali per 2,8 miliardi nel 2011, 28,3 miliardi nel 2012, 54,3 miliardi nel 2013 e 59,8 miliardi nel 2014. In termini di PIL, la correzione risulta crescente nel periodo 2011-2014 e pari allo 0,2 per cento nel 2011, 1,7 per cento nel 2012, 3,3 e 3,5 rispettivamente nel 2013 e nel 2014.

TAVOLA 3: EFFETTI DELLA L. 111/2011 E DELLA L.148/2011 SULL'INDEBITAMENTO NETTO P.A. (valori in milioni e al lordo degli effetti indotti)				
	2011	2012	2013	2014
Variatione entrate	2.603	20.676	35.406	38.816
Maggiori entrate	2.797	21.366	36.053	40.186
- di cui: riduzione agevolazioni fiscali	0	4.000	16.000	20.000
Minori entrate	194	689	646	1.370
Variatione spese	-237	-7.599	-18.859	-20.978
Maggiori spese	1.733	6.134	1.428	1.836
Correnti	1.103	5.484	478	486
Conto capitale	630	650	950	1.350
Minori spese	1.970	13.733	20.287	22.814
Correnti	937	6.596	11.698	15.274
Conto capitale	1.033	7.137	8.589	7.541
Riduzione indebitamento netto	2.840	28.275	54.265	59.795

La variazione sulle entrate risente, in larga parte, della prevista riduzione dei regimi di favore fiscali e assistenziali. In particolare, nel biennio 2013-2014, al netto di queste misure, l'ammontare delle maggiori entrate è pari a circa 20 miliardi l'anno, sostanzialmente in linea con quello della riduzione netta delle spese.

La correzione sulle uscite nel periodo 2011-2014 risulta crescente e passa da 0,2 miliardi nell'anno in corso a quasi 21 miliardi nell'ultimo anno della previsione. Nell'ambito delle spese, la manovra agisce prevalentemente sulle voci di parte corrente con una riduzione pari a 27 miliardi come somma dei flussi annui nel periodo 2011-2014, a fronte di una diminuzione netta delle spese in conto capitale di poco superiore ai 20 miliardi.

Tra i sottosettori delle amministrazioni pubbliche, il contributo delle amministrazioni centrali appare prevalente in ciascuno degli esercizi finanziari. A questo risultato concorrono le misure sulle entrate. La correzione apportata alla spesa dei sottosettori delle amministrazioni centrali e locali, per l'intero periodo di previsione, riflette la composizione percentuale della spesa primaria delle amministrazioni pubbliche nel 2010 (ultimo anno di consuntivo).

	2011	2012	2013	2014
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE				
Aggiustamento sul saldo primario	2.840	28.275	54.265	59.795
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	3.356	22.552	41.733	45.192
Aggiustamento sulle entrate	2.560	19.594	34.775	38.549
Aggiustamento sulle spese	795	2.958	6.958	6.643
AMMINISTRAZIONI LOCALI	-460	4.680	9.102	11.533
Aggiustamento sulle entrate	45	1.080	652	555
Aggiustamento sulle spese	-505	3.600	8.450	10.978
ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA	-56	1.044	3.430	3.069
Aggiustamento sulle entrate	-3	3	-21	-288
Aggiustamento sulle spese	-53	1.041	3.451	3.357

Il dettaglio degli effetti finanziari delle misure disposte con i due provvedimenti è illustrato nelle tavole 5 e 6.

Tra le maggiori entrate, il decreto legge n. 98/2011 prevede l'incremento dell'imposta di bollo sui depositi di titoli, le maggiorazioni dell'aliquota IRAP per le banche e le imprese assicurative, la conferma a partire dal 2012 degli incrementi delle accise disposti nel giugno scorso, le modifiche al regime del riporto delle perdite di esercizio. Nel 2014, l'incremento del gettito beneficia della revisione dei coefficienti di ammortamento dei beni materiali e immateriali. Nel periodo 2011-2014, ulteriori rilevanti introiti sono assicurati, con il decreto legge n. 138/2011, dall'aumento dell'aliquota IVA dal 20 per cento al 21 e dall'armonizzazione al 20 per cento delle aliquote d'imposta sulle rendite finanziarie (con esclusione dei titoli di Stato ed equiparati, i buoni fruttiferi postali, i titoli emessi da altri Stati, i titoli di risparmio per l'economia meridionale e le forme di previdenza complementare). Maggiori risorse derivano inoltre dall'incremento dell'addizionale IRES sulle imprese del settore energetico dal 6,5 per cento al 10,5 per cento, nonché dall'estensione dell'ambito applicativo della stessa anche alle imprese di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica e di gas naturale.

Entrambi i provvedimenti dispongono norme di contrasto all'evasione fiscale. Le misure principali riguardano la partecipazione dei Comuni all'accertamento tributario; la riduzione del segreto bancario attraverso l'elaborazione di specifiche liste selettive basate su informazioni comunicate all'Anagrafe tributaria da parte degli operatori finanziari; la revisione della disciplina relativa alle società di comodo, nonché la sua estensione alle imprese in perdita sistematica; il potenziamento degli studi di settore e l'introduzione dell'obbligo di riportare negli atti giudiziari i codici fiscali della parte e dei rappresentanti in giudizio; le disposizioni relative all'obbligo di comunicazione all'Agenzia delle entrate delle operazioni rilevanti ai fini dell'IVA; nonché i provvedimenti di razionalizzazione e potenziamento delle indagini finanziarie grazie all'allargamento della platea - alle società e agli enti di assicurazione - dei soggetti destinatari delle richieste. È inoltre previsto un inasprimento delle sanzioni per i reati tributari.

In materia di riscossione, il decreto legge n. 98/2011 dispone la soppressione dell'obbligo di garanzia per gli istituti definatori della pretesa tributaria in caso di accertamento con adesione, di acquiescenza all'accertamento e di conciliazione giudiziale per le somme dovute da parte dei contribuenti per importi superiori a cinquantamila euro. Maggiori incassi sono attesi inoltre dalle norme di razionalizzazione dei privilegi attribuiti ai crediti tributari, tramite un ampliamento dell'ambito di applicazione che permetta di conseguire più celermente il soddisfacimento dei crediti erariali. Al fine di deflazionare il contenzioso relativo ad atti di valore non superiore a ventimila euro emessi dall'Agenzia delle entrate, si dispone infine la mediazione e la definizione agevolata delle liti fiscali pendenti.

Ulteriori introiti sono attesi da misure in materia di giochi e dall'aumento delle accise sui tabacchi lavorati.

Parte rilevante delle maggiori entrate derivano dalla razionalizzazione dei regimi di favore fiscali e assistenziali attualmente vigenti. In questo ambito, le misure disposte con il decreto legge n. 98/2011 sono state integrate dal successivo decreto legge n. 138/2011 e prevedono che i regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale indicati in allegato al decreto legge n. 98/2011 siano ridotti del 5 per cento per il 2012 e del 20 per cento a decorrere dal 2013. In termini di gettito, la norma comporta maggiori entrate per 4 miliardi nel 2012, 16 miliardi nel 2013 e 20 miliardi a decorrere dal 2014. Tali disposizioni non troveranno applicazione se entro il 30 settembre 2012 verranno adottati provvedimenti legislativi - di riordino della spesa in materia sociale nonché di eliminazione o riduzione dei regimi agevolativi - volti ad assicurare effetti non inferiori a quelli sopra riportati. Viene prevista inoltre una clausola di salvaguardia, secondo la quale potrà essere disposta - con DPCM - la rimodulazione delle aliquote delle imposte indirette al fine di garantire gli effetti attesi.

La correzione sulle spese è ottenuta, principalmente, tramite la riduzione delle dotazioni finanziarie dei Ministeri, gli interventi sugli Enti territoriali e le misure sul comparto sanitario e in materia previdenziale. Anche in questo ambito le norme disposte con il decreto legge n. 98/2011 sono state ulteriormente potenziate con il successivo intervento di agosto.

La riduzione complessiva della spesa dei Ministeri ammonta, in termini di indebitamento netto, a 7 miliardi nel 2012, 6 miliardi nel 2013 e 5 miliardi a decorrere dal 2014. La ripartizione tra Ministeri delle minori spese sarà definita con apposito DPCM entro il prossimo 25 settembre e in quella sede saranno anche quantificati gli effetti in termini di impatto sul bilancio dello Stato (saldo netto da finanziare). Ciascun Ministero potrà proporre la rimodulazione delle riduzioni previste dal decreto rimanendo comunque escluse le spese destinate al finanziamento del Fondo per il funzionamento delle università, alla ricerca e all'istruzione scolastica, il Fondo unico per lo spettacolo e le risorse per la manutenzione e la conservazione dei beni culturali. È ulteriormente esclusa la quota del Fondo per le aree sottoutilizzate destinata alla programmazione regionale.

Ulteriori diminuzioni di spesa derivano, secondo il decreto legge n. 98, dalla trasformazione in risparmi effettivi degli accantonamenti già previsti dalla legge di stabilità per il 2011 a salvaguardia degli effetti finanziari connessi all'operazione di assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze radiotelevisive. Contribuiscono inoltre alla manovra la riduzione dei termini di perenzione amministrativa, da tre a due anni, dei residui di spesa

corrente del bilancio dello Stato e le misure sul pubblico impiego. Queste ultime prevedono - tramite il rinvio ad appositi atti regolamentari con un impatto finanziario principalmente sull'anno 2014 - interventi di proroga delle misure limitative della spesa già vigenti, con particolare riferimento a quelle recate dal decreto legge n. 78 del 2010, nonché l'introduzione di eventuali altre disposizioni con effetti di contenimento sulla consistenza del personale e sui relativi trattamenti economici.

Il complesso degli interventi prevede che gli enti territoriali concorrano alla correzione dei saldi di finanza pubblica attraverso le regole del Patto di stabilità interno per un ammontare complessivo pari a 4,2 miliardi nel 2012 e a 6,4 a decorrere dal 2013. Per il solo 2012, parte della manovra inizialmente prevista per le amministrazioni territoriali è stata corretta, con il decreto legge 138/2011, di un importo pari alle maggiori entrate attese dall'incremento dell'addizionale IRES per le imprese operanti nel settore energetico. Per tener conto della diversa posizione di bilancio dei singoli enti, a partire dallo stesso anno, al fine di ripartire il concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica tra gli enti, gli stessi verranno suddivisi in quattro classi sulla base di una serie di parametri di virtuosità e quelli che si collocheranno nella classe più virtuosa verranno esclusi da tale ripartizione.

Le norme per il contenimento della spesa pubblica sanitaria consentono risparmi dell'ordine di 2,5 miliardi nel 2013 e di 5 miliardi a decorrere dall'anno 2014. Viene disposto che con l'Intesa Stato-Regioni, da stipulare entro il 30 aprile 2012, sia definita la quota di risparmio da realizzarsi su ciascuna delle aree di spesa indicate nella disposizione (beni e servizi, farmaceutica, dispositivi medici, compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria) al fine di conseguire la manovra complessiva. Qualora non intervenga l'Intesa entro il predetto termine si applicano le quote di risparmio indicate nella norma.

In materia previdenziale sono disposte misure che assicurano complessivamente un contributo alla manovra per importi pari a circa 1 miliardo nel 2012, 3,5 miliardi nel 2013 e 3,3 miliardi nel 2014. Ulteriori risparmi di spesa sono attesi negli anni successivi dal graduale aumento dei requisiti anagrafici per l'accesso al trattamento pensionistico delle lavoratrici del settore privato con effetti crescenti di riduzione dal 2015 (2.690 milioni nel 2021) e dall'anticipo al 2013 dell'adeguamento dei requisiti anagrafici alla variazione della speranza di vita per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinaria, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale (1.214 milioni nel 2021). Per il biennio 2012-2013 è disposta dal decreto legge n. 98/2011: i) la soppressione dell'indicizzazione al costo della vita dei trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS, con esclusione della fascia di importo dei predetti trattamenti inferiore a tre volte il minimo in riferimento alla quale l'indicizzazione è comunque riconosciuta al 70 per cento; ii) un ulteriore posticipo, rispetto a quanto già previsto, della decorrenza del trattamento pensionistico crescente fino a 3 mesi, per coloro che maturano il requisito contributivo di 40 anni di anzianità dal 2012. Ancora in materia pensionistica, il decreto legge n. 138/2011 dispone che i dipendenti del comparto della scuola e dell'università che maturino i requisiti pensionistici a partire dal 1° gennaio 2012 posticipino l'accesso al pensionamento a decorrere dall'anno successivo a quello scolastico o accademico dell'anno solare di maturazione dei predetti requisiti, anziché dall'inizio del medesimo

anno. Ulteriori risparmi derivano dal posticipo, per coloro che maturano i requisiti per il pensionamento dal 2012, della liquidazione dell'indennità di buonuscita da 6 mesi, come precedentemente previsto, a 24 mesi per coloro che accedono con il pensionamento anticipato (escluso il canale dei 40 anni di anzianità) e il posticipo di 6 mesi per coloro che accedono con il pensionamento di vecchiaia o con 40 anni di anzianità contributiva.

I due provvedimenti inoltre dispongono misure volte a sostenere lo sviluppo che comprendono interventi di carattere espansivo e misure di natura ordinamentale e regolatoria.

Dal lato delle spese, è incrementata la dotazione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (ISPE) di 0,8 miliardi nel 2011 e di 4,9 miliardi nel 2012. Sono inoltre finalizzate per il Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali quota parte delle risorse stanziata dalla precedente legge di stabilità.

Sul versante delle entrate, viene garantita anche nel 2012, per il settore privato, la tassazione agevolata del reddito dei lavoratori nonché lo sgravio dei contributi dovuti dal lavoratore e dal datore di lavoro a fronte di miglioramenti della competitività aziendale. Sono inoltre disposti interventi di esenzione fiscale per favorire l'afflusso di capitale di rischio verso nuove imprese che presentano profili di eccellenza tecnologica e innovativa, utilizzando lo strumento dei fondi comuni di investimento secondo le linee indicate dalla Commissione europea nella comunicazione *'Europe 2020'*.

Vengono disposte misure di regolazione e riordino nel settore dei trasporti stradali, tramite la creazione dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali con compiti di programmazione di nuove costruzioni e di adeguamento della rete esistente, di definizione delle tariffe relative alle concessioni autostradali, di vigilanza e di regolamentazione.

Sono previste norme per l'efficienza del sistema giudiziario, tramite interventi che dispongono, tra l'altro, la redazione da parte dei capi degli uffici giudiziari di programmi annuali di gestione dei procedimenti civili, amministrativi e tributari pendenti con specifici obiettivi di riduzione dei tempi e di rendimento degli uffici e con l'individuazione di ordini di priorità nella trattazione delle cause. Inoltre, il Governo è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legge n. 138, uno o più decreti legislativi per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, al fine di realizzare risparmi di spesa e incrementi di efficienza.

Sempre entro dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto legge n.138, si dispone che gli ordini professionali dovranno essere riformati per recepire principi in materia di liberalizzazione, formazione continua, tirocinio, deroghe alle tariffe professionali, obblighi assicurativi a carico del professionista, organi territoriali con funzione disciplinare, pubblicità informativa. Vengono inoltre abrogate le restrizioni in materia di accesso ed esercizio delle attività economiche previste dall'ordinamento vigente, con alcune eccezioni tra cui quelle relative ai servizi di taxi e di particolari veicoli a noleggio e quelle riguardanti funzioni connesse alla tutela della salute umana.

Si dispongono norme volte a favorire la realizzazione di una gestione concorrenziale dei servizi pubblici locali tramite la liberalizzazione, da parte degli enti locali, di tutte le attività economiche compatibilmente con le caratteristiche di universalità e accessibilità al servizio. Nel caso in cui gli enti procedano all'attribuzione di diritti di

esclusiva, il conferimento della gestione di servizi pubblici locali avviene mediante procedure competitive a evidenza pubblica.

TAVOLA 5: EFFETTI DELLA L. 111/2011 (DI CONVERSIONE DEL D.L. 98/2011) PER I PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO (valori in milioni e al lordo degli effetti indotti)				
	2011	2012	2013	2014
REPERIMENTO RISORSE	4.028	10.162	26.268	50.857
Maggiori entrate	2.065	7.083	13.807	29.540
Aumento bollo conti deposito	725	1.323	3.800	2.525
Aumento accise	0	2.092	2.002	2.041
Aumento IRAP 0,75 p.p. per banche e 2 p.p. per assicurazioni	0	912	493	493
Revisione coefficienti di ammortamento	0	0	0	1.312
Eliminazione obbligo garanzia per gli istituti deflatori della pretesa tributaria	0	300	400	400
Modifica art. 84 TUIR - Riparto delle perdite	0	471	269	269
Disposizioni in materia di studi di settore	0	95	362	375
Razionalizzazione dei privilegi attribuiti ai crediti tributari	0	200	300	300
Razionalizzazione dei procedimenti di irrogazione delle sanzioni	0	137	137	137
Comunicazione operazioni IVA effettuate con carte di credito, di debito e prepagate	0	175	188	150
Mediazione e definizione agevolata liti fiscali pendenti	113	78	103	103
Razionalizzazione e potenziamento delle indagini finanziarie	0	100	100	100
Norma codici fiscali atti giudiziari	0	45	358	341
Ammortamento dei beni gratuitamente devolvibili	0	282	93	71
Entrate giochi	443	481	501	501
Riallineamento valori fiscali e civilistici relativi attività immateriali	544	0	0	0
Riduzioni oneri per imprese artigiane	0	0	297	0
Riduzione agevolazioni fiscali e assistenziali	0	0	4.000	20.000
Altro	241	392	405	422
Minori spese	1.963	3.079	12.461	21.317
Riduzione delle spese dei Ministeri	0	1.000	3.500	5.000
Riduzione lineari Ministeri (Aste frequenze)	1.700	400	300	0
Patto di stabilità interno	0	0	3.200	6.400
Razionalizzazione della spesa sanitaria	0	0	2.500	5.000
Interventi in materia previdenziale	0	611	1.363	1.880
Riduzione termine perenzione residui da tre a due anni	0	500	500	500
Fondo Infrastrutture stradali	0	250	500	800
Rimodulazione di fondi vari	150	252	392	492
Misure sul pubblico impiego	0	0	64	1.104
Altro	114	66	142	142
UTILIZZO RISORSE	1.920	4.584	1.862	2.885
Minori entrate	194	474	521	1.245
Riduzioni oneri per imprese artigiane	180	216	0	0
Riallineamento valori fiscali e civilistici attività immateriali	0	16	16	240
Effetti indotti misure previdenza e pubblico impiego	6	202	471	976
Altro	8	40	35	29
Maggiori spese	1.726	4.110	1.340	1.640
Fondo ISPE	835	2.850	0	0
Trasporto pubblico locale	400	400	400	400
Fondo Infrastrutture	0	250	500	800
Partecipazione a banche e fondi internazionali	200	0	0	0
Incremento del fondo sanitario nazionale	105	0	0	0
Enti territoriali virtuosi	0	200	0	0
Altro	186	410	440	440
EFFETTO SU SALDO PRIMARIO	2.108	5.578	24.406	47.972